



la recensione

Davanti alle icone il respiro diventa preghiera continua

DI MARIO IANACCONE

Lungi dall'essere semplici quadri o rappresentazioni devozionali, le icone della tradizione bizantina sono veri e propri supporti di contemplazione, da comprendere sulla base di una teologia spirituale e di una precisa pratica contemplativa. A tal proposito va considerata la particolare importanza dell'"esicasmo", la preghiera continua, conosciuta della tradizione cristiana orientale. Il rapporto fra icona e preghiera è strettissimo ed esposto dal corpus teorico e pratico della Chiesa ortodossa. Di questo rapporto e dell'uso e significato delle icone si occupa Marco Toti in *La preghiera e l'immagine: il metodo di orazione esicastico si formò nei monasteri del Monte Athos fra XIII e XIV secolo e comprende, tra l'altro, una prassi psicofisica, una postura, l'invocazione del Nome di Gesù, la ricerca del luogo del cuore, l'"onfaloscopia", una preparazione spirituale e ascetica severa. Toti si occupa dell'origine di questa forma di orazione con particolare attenzione a due autori athoniti, Niceforo il Solitario e Gregorio Sinaita, che legarono il respiro alla preghiera con tecniche che trovano somiglianze in altri contesti religiosi. Problematici sono i raffronti con la tradizione del sufismo e dello sciismo, sui quali si possono azzardare alcune somiglianze di ordine superficiale, dato che la teologia cristiana è totalmente diversa da quella musulmana. Toti lega le icone alla pratica esicastica e alla contemplazione, illuminando sul loro uso come supporti di contemplazione e preghiera secondo prassi uniche e originali. Ne risulta che le icone, in tutte le loro caratteristiche, sono espressione dell'ascesi e della teologia esicastica. «Le immagini, specialmente quando il beneficiario è in uno stato spirituale avanzato – scrive Toti – possono essere proiezioni sul piano dell'immaginazione di*

archetipi celesti [...] e in questo caso esse possono essere utilizzate in maniera creativa, per dare forma alle immagini dell'arte sacra e dell'iconografia». Tale processo di creazione, che dagli archetipi scende alla materia mediante la preghiera, dà origine a una discesa come a un'ascesa, e a loro volta tali immagini dell'arte sacra e dell'iconografia potranno essere usate come appoggi contemplativi. Degno di nota l'inserito iconografico, che riporta splendidi esempi di icone greche, russe e mediorientali, il cui significato e funzione pratico-operativa il libro illustra con argomentata chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Toti

LA PREGHIERA E L'IMMAGINE

*L'esicasmo tardobizantino
(XIII-XIV secolo)*

Jaca Book. Pagine 200. Euro 24,00

